



Parrocchia San Michele Arcangelo in Precotto - Viale Monza, 224 - Milano

✉ : sanmicheleinprecotto@chiesadimilano.it - Centralino tel.02.27007012

IL RICHIAMO

Anno XVI - n.8 **Battesimo del Signore**

12 gennaio 2014 « Gloria e lode al tuo nome, Signore »



VAGLIATE OGNI COSA E TRATTENETE CIÒ CHE VALE

Siamo in un'epoca dominata dalla idolatria, un'idolatri diversa però da quella pagana che aveva preceduto la comparsa del cristianesimo e diversa anche da quella ancora in atto presso certe tribù africane o amazzoniche. La sua caratteristica è di mettere l'uomo al centro di tutto e non più il Mistero. Nella luciferina illusione di onnipotenza, l'uomo postmoderno è tentato di avocare a sé e di rivendicare per sé ogni sorta di diritto per vivere l'ebbrezza della totale libertà, istintività ed emotività.

Papa Francesco nel messaggio natalizio di questo anno, a un certo punto, ha fatto questa irriflessione: "Cari fratelli e sorelle, in questo mondo, in questa umanità è nato il Salvatore, che è Cristo Signore. Fermiamoci davanti al Bambino di Betlemme.

Lasciamo che il nostro cuore si commuova. Non abbiamo paura che il nostro cuore si commuova!

Abbiamo bisogno che il nostro cuore si commuova.

Lasciamolo riscaldare dalla tenerezza di Dio; abbiamo bisogno delle sue carezze. Le carezze di Dio non fanno ferite: le carezze di Dio ci danno pace e forza. Abbiamo bisogno delle sue carezze. Dio è grande nell'amore, a Lui la lode e la gloria nei secoli! Lasciamoci commuovere dalla bontà di Dio".

Non ci vuole particolare acume per rendersi conto che la visione a cui papa Francesco richiama l'uomo contemporaneo è diversa e alternativa a quella luciferina e idolatra. Al centro mette il piccolo-grande cuore di ognuno di noi nella sua irriducibile esigenza e capa-

cità di lasciarsi commuovere dal Mistero "che fa buone tutte le cose", che si è reso presenza umana nella sembianza di un bambino e si è offerto vittima sacrificale prima di diventare, dice la Scrittura, *"tutto in tutto e tutto in tutti"*.

Ma Papa Francesco è uno che si appaga di carezze, di emozioni e di tenerezze? No di certo.

Basta ascoltarlo nelle omelie della Messa quotidiana e nelle molteplici espressioni del suo magistero.



Battesimo di Gesù

Invita continuamente a combattere "la mondanità materiale e spirituale" tipica dell'uomo che dimentica la sua identità più profonda e cerca di sostituirsi a Dio e a vivere come se Dio non ci fosse.

Nella Messa del 7 gennaio in S. Marta, parlando della urgenza di rimanere in Gesù ha esclamato: "Mettete alla prova gli spiriti per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. [...]"

Per questo è necessaria la vigilanza. Il cristiano è un uomo o una donna che sa vigilare il suo cuore. [...] E tante volte il nostro cuore, con tante cose che vanno e vengono, sembra un mercato rionale: di tutto, tu trovi di tutto lì ... per rima-

nere nel Signore dobbiamo valutare: questo è del Signore e questo no. [...] Qual è, dunque, il criterio per capire se una cosa viene da Cristo oppure dall'anticristo?

San Giovanni, ha affermato il Papa, ha un'idea chiara, "semplice": "Ogni spirito che riconosce Gesù Cristo, venuto nella carne, è di Dio. Ogni spirito che non riconosce Gesù non è di Dio: è lo spirito dell'anticristo. [...] Se un pensiero, se un desiderio ti porta su quella strada di umiltà, di abbassamento, di servizio agli altri, è di Gesù. Ma se ti porta sulla strada della sufficienza, della vanità, dell'orgoglio, sulla strada di un pensiero astratto, non è di Gesù. Pensiamo alle tentazioni di Gesù nel deserto: tutte e tre volevano allontanarlo da questa strada. [...] Alle tre tentazioni Gesù dice di no: 'No, questa non è la mia strada!' [...] Pensiamo a questo, oggi. Ci farà bene. Cosa penso? Cosa sento? Presto attenzione o lascio passare che tutto vada o venga? Metto alla prova ciò che voglio, ciò che desidero?"

Carissimi, non prestate fede a ogni spirito (pulsione, emozione); mettetevi alla prova gli spiriti.

Tante volte il nostro cuore è come una strada dove passano tutti..."

Papa Francesco, all'inizio di questo anno di grazia, ci mette davanti al compito del discernimento e del giudizio critico su ciò che è vero, giusto, buono, bello per noi e per tutti.

È il lavoro di educare la nostra coscienza alla dimensione della moralità.

don Giancarlo